

2^a Domenica di Avvento

25 novembre 2012

Introduzione

Il Signore viene, ma perché possa essere accolto occorre che ci prepariamo alla sua venuta. La sua venuta non è come ci aspettiamo noi una manifestazione di forza e di grandezza, è invece piccola come un bambino che nasce, come un seme. Come stiamo preparando la venuta del Regno di pace e di giustizia?

Lettura del Vangelo secondo Marco

(Mc 1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Omelia

La prima domenica di Avvento nella liturgia ambrosiana, ci ha posto di fronte ad una scelta: sei disposto a credere alle parole di Gesù che ci assicura a riguardo della nostra incolumità, perfino quando tutto sembra accanirsi contro la nostra vita?

Gesù ci promette che neppure un capello del nostro capo andrà perduto e ci rassicura di non temere perché, anche se capitasse di essere abbandonati da tutti, lui sarà con noi e ci suggerirà in quel momento parole in grado di sbaragliare i nemici.

Gesù promette che l'esito finale non sarà l'apocalisse, una catastrofe, ma la vittoria della volontà di Dio. Non ci sarà la distruzione totale, bensì un'esplosione di luce, di vita.

Come se non bastasse tutto ciò per mettere in crisi la nostra fede oggi il vangelo ci dice che l'esito finale, la vittoria non è operata in una forma clamorosa, in modo da rimanere esterrefatti. Al contrario, questa vittoria, questa nuova creazione, ha un suo inizio e si avvia come una piccola realtà, umile, nell'ordine naturale delle cose, come tutto ciò che incomincia.

“Inizio del vangelo di Gesù, Cristo”. Non è solo l'inizio del libro, la prima riga del vangelo secondo Marco, ma ci dice che tutto ha inizio con Gesù, un uomo che si presenta sulla terra senza suscitare particolare interesse nel mondo. La vittoria inizia con un uomo che viene annunciato capace di battezzare in Spirito Santo, ma che si trova in fila come gli altri peccatori, al fiume Giordano, per ricevere il battesimo per compiere cioè un gesto di penitenza.

L'inizio del progetto di Dio, della sua opera di restaurazione, *“cieli e terra nuova il Signore darà”* dice il libro dell'Apocalisse, passa da Gesù un uomo solo, contestato dall'autorità religiosa e non capito neppure dai suoi stessi parenti e amici.

La sua forza non risiede in lui ma è nell'accoglienza. Se lo accogli, se ascolti la sua parola, se hai fiducia allora può veramente trasformare la tua vita. E' proprio come un seme, poca cosa, ma al tempo stesso capace di sprigionare una grande vitalità, quando è accolto in un terreno adatto, allora è in grado di compiere prodigi, di produrre molto frutto, arriva persino a dare cento volte tanto. Cosa veramente inaudita in natura.

Senza dimenticare poi che come il seme anche Gesù per portare frutto deve morire.

Preghiamo perché sappiamo accogliere fin da ora la presenza di Gesù nel pane eucaristico, nella parola, nel fratello, nella Comunità. Sono tutte situazioni che avvertiamo deboli, eppure, sono quelle scelte da Dio per rendersi presente in mezzo a noi, come nell'umiltà della carne della nascita di Gesù, il figlio suo.

A noi è chiesto di credere che la vittoria finale, che la nuova creazione, che il Regno che verrà, nasce da un piccolo seme, da Gesù.

Ancora una volta dobbiamo scegliere a chi dare retta, dove porre la nostra fiducia se in noi stessi, nelle nostre realtà che vediamo, nelle promesse dei potenti, o in Gesù, nella sua parola, anche se la salvezza ci è consegnata piccola come un bambino appena nato. Dobbiamo prepararci a sostenere lo scandalo della nascita di Gesù. Dobbiamo domandarci se davvero siamo disposti a credere a questo paradosso: ci è dato un salvatore, ma è avvolto in fasce come tutti i bambini, è in fila come tutti gli uomini peccatori.

Dobbiamo credere che la sua forza non sta nell'imporsi, ma nel compiere la volontà del Padre.

Il passo successivo, e abbastanza naturale, sarà poi di indicare a tutti che la via passa di qui, dalla logica del seme, dalla parola di Gesù, accolta, custodita come un tesoro, coltivata con tanta pazienza e fiducia, certi che porterà molto frutto.

Preghiere dei fedeli

Ogni inizio è piccolo e chiede tanta cura e perseveranza perché cresca e porti frutto.

Aiutaci Signore a non avere paura di ciò che va coltivato e chiede tempo e pazienza, ti preghiamo

Il tempo dell'attesa ci chiede di non rimanere passivi, ma di prepararci.

Rendici capaci di vincere ogni pigrizia e sfiducia per disporci ad accogliere la venuta del tuo Regno, compiendo atti di giustizia e di carità, ti preghiamo

Tu sei un Dio che si manifesta in modo diverso dalle attese umane.

Converti il nostro cuore e la nostra mentalità perché impariamo ad accoglierti nel pane eucaristico, nella parola, nel fratello, nella comunità, ti preghiamo